

ZEVIO. L'interrogazione di Strambini (Pd)

Consiglio polemico sui trattamenti antiparassitari

«La salute pubblica va tutelata»
Il sindaco: «Intervenga l'Ulss 21»

«Un regolamento del genere l'ha emanato anche il sindaco di Verona Flavio Tosi. Perché in città sì e a Zevio no?».

Consiglio accalorato sull'interrogazione di Claudio Strambini (Pd) «a tutela della salute pubblica», volta a fare in modo che il Comune ad altissima densità frutticola vari un'ordinanza a tutela di quanti si ritrovano a fare i conti con effluvi di trattamenti antiparassitari avendo l'abitazione a ridosso di impianti di melo, pero e altro.

Quello dei trattamenti invasivi sembra essere fenomeno diffuso in paese, stando alle lamentele giunte a Strambini. E che tiene banco da anni, tanto che in passato fu prospettata la necessità di prevedere fasce di rispetto tra campi e nuove lottizzazioni, in modo da tenere a debita distanza atomizzatori che ammorbano l'aria con pesticidi. Da allora i nuovi insediamenti abitativi sono cresciuti e, sempre secondo Strambini, che di professione fa l'agricoltore, gli attriti si sono moltiplicati.

In Consiglio l'esponente del Partito democratico ha sintetizzato l'ordinanza emessa da Flavio Tosi: «No a trattamenti a meno di 20 metri dalle case. In caso di aspersioni, obbligo di avvisare i confinanti dei campi anche attraverso cartelli». Strambini ha quindi fatto pressione perché il sindaco emani un provvedimento urgente a disciplinare la materia. Paolo Lorenzoni ha risposto che solo pochi Comuni del

Veronese hanno adottato regolamenti del genere. E che Zevio potrebbe sottoscrivere analogo provvedimento solo se adottato a livello di Ulss 21: ad essa il sindaco ha detto di essersi rivolto per chiedere lumi. Lorenzoni, infine, ha spiegato che tutti i frutticoltori hanno superato l'esame per ottenere il patentino indispensabile a maneggiare i pesticidi. «Quindi tutti i coltivatori dovrebbero sapere come operare. Eventuali sanzioni sono di competenza della Polizia provinciale e dell'Ispettorato del lavoro».

La dichiarazione del sindaco non ha soddisfatto Strambini: «Ho capito che non c'è l'intenzione di emanare urgentemente un'ordinanza a tutela della salute pubblica».

Due consiglieri di minoranza, Gabriele Bottacini e Renzo Guglielmoni, entrambi di Uniti cambiare si può, hanno rilevato come già vi siano norme a disciplina della materia. «Emettendo un'ordinanza c'è il rischio di sovrapporsi a queste norme. Quindi è meglio diffondere un vademecum che ricordi l'esistenza delle regole». Strambini ha sostenuto che il cittadino non ha armi per difendersi dai trattamenti, se «quando va dai vigili a lamentarsi gli viene risposto che la polizia municipale non può agire in assenza di ordinanza». Sindaco e segretario comunale, Francesco Corsaro, hanno chiarito che i vigili urbani sono chiamati a far rispettare anche la normativa sovracomunale. ♦ **PT.**

